

Il Katanga proclama la secessione dal Congo mentre si estende l'occupazione militare belga

In 10ª pagina le notizie

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'U.R.S.S. all'avanguardia nella costruzione di nuovi sistemi di autocomando

In ottava pagina la nostra corrispondenza

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 193



MARTEDI' 12 LUGLIO 1960

GRAVE EPISODIO DENUNCIATO A GENAZZANO

Torture poliziesche contro due giovani

Erano "colpevoli", di aver scritto sui muri "abbasso Tambroni" - Un tenente e un maresciallo dei CC responsabili dell'inaudito episodio - Interrogazione al Senato



Così era ridotta la schiena di Marco Eufemia dopo le sevizie subite

A Genazzano, un tranquillo paese della Valle del Tevere in provincia di Roma, due giovani comunisti, uno di 20 anni e l'altro di 25, «accusati» di aver scritto sull'asfalto «Via Tambroni» sono stati fustigati a sangue con un mezzo di base e un manganello da un tenente e un maresciallo e un brigadiere dei carabinieri, la notte precedente lo sciopero generale di protesta contro l'omicidio di Reggio Emilia. Questa la manufatta notizia che ha scosso gli abitanti del paese, riempendoli di orrore e disdegno, facendoli accorrere intanto alla caserma dove è avvenuto il criminoso episodio di violenza per chiedere la punizione dei responsabili.

La tortura inflitta a sangue freddo, con premeditata ferocia come appare dalla testimonianza delle vittime, s'inquadra nel clima selvaggio di provocazione e di violenza scatenato dal governo Tambroni-MSI il filo della repressione corre dall'aggressione contro gli antifascisti a Porta S. Paolo, agli eccidi di Reggio Emilia, Catania, Palermo fino alle torture di Genazzano, che recalcitano con angosciosa esemplarità, i bestiali metodi nazifascisti. Una richiesta è in corso da parte del Comando dei Carabinieri.

La notizia dell'eccidio di Reggio Emilia è stata diffusa nella serata di giovedì a Genazzano. Il paese, amministrato da partiti di sinistra, era in sciopero generale di protesta contro le furiose cariche della polizia a Porta S. Paolo. Sulla piazza, all'ingresso della caserma, si accampano un centinaio di uomini armati, inviati dalla Capitale. C'era un clima di stato d'assedio ma, malgrado il provocatorio schieramento, nessun incidente aveva turbato la ferma protesta democratica e antifascista del paese.

Durante la notte, sulle strade principali comparvero grandi scritte bianche che spiccavano nel buio e recavano il testo: «No al governo Tambroni», «Viva la Resistenza». Le scritte campeggiavano in tutto il paese, da un capo all'altro; un coro silenzioso che proclamava con

una evidenza solenne lo spirito antifascista della gente della Valle del Tevere.

Alcune camionette percorsero le strade deserte alla ricerca degli autori delle scritte, passando e ripassando davanti alle lapidi dei Caduti della Resistenza, sommerse dai fiori e dai nomi.

Alle 4 del mattino di venerdì, in piazza D'Amico, due giovani sono scesi dal camion che recinge il quadro di un bat, quando improvvisamente, comparso il maresciallo Forgiato Scio, comandante la locale stazione dei carabinieri, e alcuni miti. I giovani vengono circondati ed il sottufficiale chiede i loro nomi, e poi ne sceglie quattro.

(Continua in 2ª pag. 1 col.)

Bruciante smentita alle « promesse » di Eisenhower

Un altro aereo-spia abbattuto sull'URSS

L'apparecchio era, questa volta, un RB-17 armato di due cannoni - Due ufficiali americani catturati - Energica nota di protesta sovietica - Oggi Krusciov parla al Cremlino

(Dalla nostra redazione)

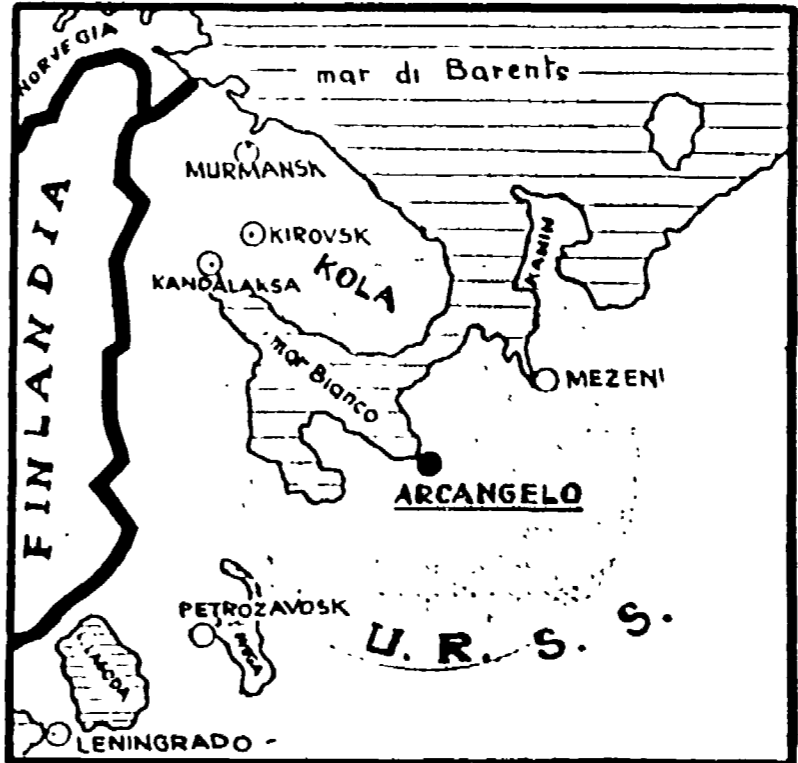
MOSCA. 11. — L'aereo americano RB-47 — un esattore da bombardamento abituato alla ricognizione militare — è stato abbattuto di nuovo il 2 luglio dal comando delle forze aeree americane in Europa, e stato abbattuto da un caccia sovietico mentre puntava sulle acque territoriali dell'URSS; due piloti sono stati catturati ed hanno confessato la natura militare e « meteorologica » della loro missione.

Questo l'annuncio gravissimo dato stasera dalla radio sovietica in un comunicato ufficiale che protesta per la nuova provocazione tesa a riportare la situazione internazionale nella sfera più pericolosa della guerra fredda. Energiche note di protesta sono state indirizzate in proposito ai governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Norvegia.

Un po' prima della diffusione del comunicato, i giornalisti stranieri accreditati a Mosca erano stati convocati alle 11 di domani mattina al Cremlino per una conferenza stampa del primo ministro Krusciov immediatamente dopo l'abbattimento dell'aereo, in un comunicato che si trovava di fronte ad un nuovo « Caso Powers » stavolta ben più sottile perché provava la presenza di un aereo spia nel territorio sovietico, come il governo dell'URSS aveva continuato nei fatti a sviluppare la sua politica di distensione anche dopo l'abbattimento dell'U-2. La lezione però non è bastata agli americani: sono stati colti ancora una volta, con le mani nel sacco; questo fatto, anche se non distoglierà i dirigenti sovietici dal loro impegno nel migliorare quotidianamente i rapporti internazionali, deteriorando costantemente la situazione nel momento stesso in cui interna gli obiettivi della politica americana, rimasta immutata dalla aggressione dell'U-2 ad oggi, con la parentesi della conferenza di pace fallita appunto perché imposta da Washington sui binari di questa politica.

Ma veniamo alla comunicazione.

(Continua in 3ª pag. 1 col.)



La destra del Pentagono ne ha fatta una politica aggressiva. La radio sovietica ha accompagnato il comunicato con un breve commento che sottolinea appunto questi aspetti del problema e che ricorda d'altro canto, come il governo dell'URSS aveva continuato nei fatti a sviluppare la sua politica di distensione anche dopo l'abbattimento dell'U-2. La lezione però non è bastata agli americani: sono stati colti ancora una volta, con le mani nel sacco; questo fatto, anche se non distoglierà i dirigenti sovietici dal loro impegno nel migliorare quotidianamente i rapporti internazionali, deteriorando costantemente la situazione nel momento stesso in cui interna gli obiettivi della politica americana, rimasta immutata dalla aggressione dell'U-2 ad oggi, con la parentesi della conferenza di pace fallita appunto perché imposta da Washington sui binari di questa politica.

Ma veniamo alla comunicazione.

(Continua in 3ª pag. 1 col.)

Vergognosa solidarietà con le forze filo-fasciste

La Direzione d.c. plaude a Tambroni Oggi comincia il dibattito sul governo

Prenderà la parola il compagno Palmiro Togliatti — L'emiliano Corghi accusa il governo per l'eccidio di Reggio Emilia — Il PCI propone un'inchiesta parlamentare sul comportamento della polizia

Oggi nel pomeriggio si aprirà la Camera il dibattito sulla politica antifascista presentata da tutti i gruppi parlamentari sui fatti di Genova; dal momento della presentazione ad oggi, tuttavia, la situazione politica nel Paese si è ulteriormente aggravata, sicché il dibattito di oggi investe non solo la responsabilità di Tambroni per le repressioni contro le manifestazioni antifasciste di Genova, ma si allarga in una discussione su tutta la politica di un governo che si è caratterizzato come un governo di destra.

Il compagno Togliatti, il quale ha aggiunto ieri la sua firma alla interpellanza presentata dai compagni Giancarlo Pajetta, Longo ed Amen

ola, parlerà a nome del gruppo comunista; le altre interpellanze saranno illustrate nell'ordine, da Nenni (psdi), Saragat (psdi), Malagodi (psdi), Roberti (msi), Degli Occhi (monarchico indipendente), Covelli (psdi), Reale (pri) e Gui. De Tambroni risponde per il governo e dà il numero degli interpellanti, si prevede che il presidente del Consiglio non potrà concludere il dibattito prima di domani sera.

DIREZIONE D.C. Alla vigilia del dibattito, numerose sono le riunioni degli organi dirigenti dei partiti per stabilire l'azione parlamentare da svolgere. La riunione più attesa era, evidentemente, quella della Direzione della Dc che ieri, dopo tre ore di lavoro, ha reso pubblico il seguente comunicato: «La Direzione centrale ha ascoltato le relazioni del presidente del Consiglio onorevole Tambroni e del ministro degli Interni onorevole Spataro, sui gravi avvenimenti dei giorni scorsi. La Direzione centrale ha ritenuto che il governo abbia corrisposto al voto da esso espresso nella seduta del 6 luglio scorso, svolgendo con fermezza e senso di responsabilità il suo compito fondamentale di garantire la libertà ed assicurare l'ordine nel paese, in circostanze particolarmente difficili. La Direzione centrale ha dato mandato al presidente del gruppo parlamentare, on. Gui, di esprimere nel dibattito politico di domani alla Camera la solidarietà del partito per quanto il governo ha fatto a tutela della libertà del popolo italiano poiché è stata rinviata la discussione politica generale. Corghi ha dichiarato di astenersi dall'approvazione del comunicato.

Il documento, come si vede, è di esplicita approvazione dell'operato del governo e quindi comporta una precisa assunzione di responsabilità, e anzi di correttezza, da parte degli organi dirigenti della Democrazia cristiana nei riguardi delle illegalità, delle violenze e dell'arbitrio dei funzionari di polizia scatenati dal governo contro gli antifascisti con lo specifico ordine di « vendicare Genova ».

La Direzione d.c. e in particolare i rappresentanti delle correnti di sinistra che hanno sottoscritto anch'essi senza proteste inammissibile e complice, possono affermare a loro discolpa di ignorare la piena responsabilità del governo e degli eccidi perpetrati a sangue freddo a Reggio Emilia, Palermo e Catania perché non pur bene dibattito nella riunione di ieri tali elementi

sono chiaramente venuti a galla.

IL DIBATTITO Il dibattito nella riunione della Direzione democristiana è stato dominato dall'atteggiamento sfrontatamente ricattatorio e minatorio di destra. La Direzione centrale ha dato mandato al presidente del gruppo parlamentare, on. Gui, di esprimere nel dibattito politico di domani alla Camera la solidarietà del partito per quanto il governo ha fatto a tutela della libertà del popolo italiano poiché è stata rinviata la discussione politica generale. Corghi ha dichiarato di astenersi dall'approvazione del comunicato.

Il documento, come si vede, è di esplicita approvazione dell'operato del governo e quindi comporta una precisa assunzione di responsabilità, e anzi di correttezza, da parte degli organi dirigenti della Democrazia cristiana nei riguardi delle illegalità, delle violenze e dell'arbitrio dei funzionari di polizia scatenati dal governo contro gli antifascisti con lo specifico ordine di « vendicare Genova ».

La Direzione d.c. e in particolare i rappresentanti delle correnti di sinistra che hanno sottoscritto anch'essi senza proteste inammissibile e complice, possono affermare a loro discolpa di ignorare la piena responsabilità del governo e degli eccidi perpetrati a sangue freddo a Reggio Emilia, Palermo e Catania perché non pur bene dibattito nella riunione di ieri tali elementi

Un'immensa folla segue a Catania i funerali di Salvatore Novembre



CATANIA — Una immensa folla ha partecipato ieri ai funerali del giovane Salvatore Novembre, caduto negli scontri con la polizia dei giorni scorsi (Telefoto) (in 2ª pagina il nostro servizio)

una riserva ed opposizione posizioni di debolezza, ma metterebbe il partito in una condizione di difficoltà, particolarmente nei confronti delle gerarchie ecclesiastiche e dell'elettorato. Il segretario della Dc ha quindi accennato ai contatti avuti con Saragat, Malagodi e Gronzo Reale, e con i vari esponenti delle correnti interne democristiane in vista di una differita soluzione governativa, ma ha chiesto che la discussione venisse circoscritta all'azione svolta dal governo in questi giorni.

E' intervenuto quindi il ministro Spataro per riferire sull'azione di repressione attuata dalla polizia (« ha letto il mattinale della Questura » — ha detto uno dei presenti) — precisando che le forze dello Stato si sono dovute difendere dall'azione preordinata dei comunisti.

Dopo Spataro è intervenuto il fanfaniano dirigente della Dc in Emilia, Corghi, il quale ha dato dei fatti di Reggio Emilia una versione opposta di quella di Spataro, provocando le continue ed irritate interruzioni di Tambroni. Corghi ha dichiarato che a Reggio Emilia, la polizia

Un celerino troppo eccitato

(Dalla nostra redazione)

PISA 11. — Al grido «vi occupate tutti un sacco di celerino» ha urlato come un ossesso e con la pistola in pugno. Fortunatamente il colpo è andato vuoto e subito dopo un appuntato dei carabinieri che si trovava nei bar e insieme cercava di calmare il celerino «eccitato». La polizia aveva addirittura fermato due cittadini presenti alla scena, ha poi provveduto a mandare a chiamare l'ispettore Di Tolla in Questura, dopo la protesta del compagno on. Raffinelli.

Esecutori e mandanti

Non c'è molto da dire. Le fotografie agghiaccianti di questi due ragazzi torturati dalle « forze dell'ordine » alle porte di Roma parlano da sole. La tortura — questa terribile parola che finora era apparsa soltanto nelle cronache del gollismo francese — è arrivata tra noi. Si dice che questo di Genazzano è un fatto isolato, il frutto di una iniziativa isolata. Purtroppo non è vero. Esso è il punto di appoggio di un lungo processo che si è svolto sotto i nostri occhi e che è apparso alla luce del sole in questi giorni di passione.

Mettiamoci nei panni di questi agenti torturatori. Hanno insegnato loro ad « andare » e la parola esaltata i comunisti e a condurre comunisti gli antifascisti, gli oppositori del governo, la gente del popolo. Hanno insegnato loro che lo Stato e il governo, sono i potenti, i « ras » locali e centrali della Dc, i preti, i signori. E che la legge, di conseguenza, non è l'applicazione delle garanzie democratiche e delle libertà civili sancite dalla Costituzione, ma uno strumento da usare a discrezione. Come potevano pensare che due giovani non dovevano essere colpiti a colpi di manganello e bastoni e paroloni di sinistra (e non soltanto comunisti) erano stati caricati dalla cavalleria, bastoni, trascinati in Questura e spulciati e insultati da uomini che avevano agli ordini di un pezzo grossissimo della polizia, come il questore Morzano? E poi c'era l'esempio di Reggio Emilia, di Palermo, di Catania, di Livorno. Dieci cittadini uccisi e in quel modo. Nel modo come denunciato la nostra terza pagina di oggi: a freddo, prendendo, in un momento di pura come si fa con la selvaggina. Ne, d'altra parte, il governo, che aveva incitato la sua polizia a vendicarsi per Genova, aveva trovato qualcosa da ridire. Al contrario, ha considerato le violenze e le uccisioni questi giorni come il seguito della propria forza, come il trionfo dell'ordine e della « legge », ricevendo per questo il plauso e la solidarietà dei due partiti che formano la maggioranza parlamentare: i fascisti e la Democrazia cristiana.

Ecco dove sta la gravità enorme dei fatti di Genazzano e di quelli analoghi denunciati ieri sera all'Assemblea siciliana. Ecco chi attenta all'ordine, alla legge, al regime democratico e parlamentare. Rendiamoci conto che il partito fascista è una cosa seria; per il privilegio sempre più grande che viene accordato ai potenti gruppi economici che dominano lo Stato, per l'orientamento politico reazionario e filo-fascista dei partiti dirigenti, per il fatto che il partito fascista è una cosa seria; per il privilegio sempre più grande che viene accordato ai potenti gruppi economici che dominano lo Stato, per l'orientamento politico reazionario e filo-fascista dei partiti dirigenti, per il fatto che il partito fascista è una cosa seria.

Bisogna smetterla finché si è in tempo, e l'impugnazione eccezionale di queste giornate sta appunto nell'aver dimostrato che ciò è possibile, oltre che necessario. Nessuno più può negare la forza del popolo. Avanti, dunque, chiamando alla lotta e alla protesta — alla civile e organizzata lotta democratica — le grandi



Il colpo di bastone sul collo di Arcangelo Camilla

La Capitale della Repubblica testimonierà del suo antifascismo

Appello del Consiglio della Resistenza per una grande manifestazione a Roma

Sono la presidenza dell'avvocato Leopoldo Picardi e il punto di partenza del Consiglio della Resistenza di Roma che ha approvato il seguente documento:

Il Consiglio federativo della Resistenza di Roma riafferma il diritto della Resistenza romana e italiana a raccogliersi a Porta S. Paolo la dove nelle gloriose giornate del settembre 1943 ebbe inizio la vittoriosa riscossa della Liberazione nazionale e dove in tutti questi anni si sono sempre svolte pacifiche manifestazioni e celebrazioni dell'antifascismo. Il Consiglio federativo ribadisce la necessità che, nel grave momento presente, tutte le forze antifasciste e democratiche rinnovino i concordi, in pubblica manifestazione, nella Capitale della Repubblica, solenne testimonianza di fedeltà ai valori della Resistenza, che sono il fondamento della Costituzione e la base prima di un ordinato sviluppo della vita democratica del Paese.

Mentre da mandato alla Segreteria esecutiva, di prendere gli opportuni contatti con le autorità interessate onde assicurare il regolare svolgimento di una manifestazione della Resistenza a Roma, fa appello a tutti i partiti del C.N. e della Resistenza, ai loro gruppi parlamentari, a tutti gli antifascisti, alle amministrazioni democratiche locali, agli uomini di cultura, alle organizzazioni dei lavoratori, dei giovani, degli studenti, delle donne, agli organismi universitari e culturali, perché, con la loro adesione alla manifestazione, rendano più solenne e minuzioso il monito che si leva dal popolo di Roma:

- sia immediatamente ristabilito l'esercizio di tutte le libertà costituzionali, oggi gravemente e illegittimamente limitate e offese;
- abbia fine un governo che si regge sui voti del partito neo-fascista;
- sia sciolto il Msi, la cui presenza, in contrasto con la Costituzione, è una macchia per l'Italia e costituisce fattore di disordine, di violenza, di diseducazione, di grave turbamento alla vita delle istituzioni democratiche.